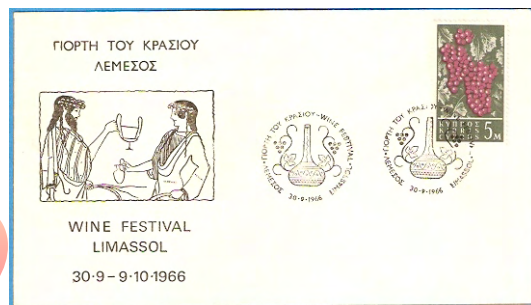


AUTUNNO



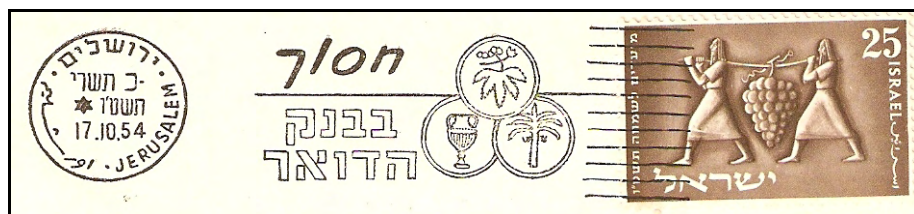
Il sole si fa sempre più fioco, le ombre si allungano. Comincia l'Autunno, una stagione che è stata tema costante di opere artistiche d'ogni genere: pittori, scultori, poeti, musicisti si sono accostati a questo soggetto rappresentandolo in ogni modo, dal triste al patetico, dal sobrio allo spumeggiante; forse il modo migliore per affrontare filatelicamente l'argomento, con una 'tematica' che può risultare simpaticamente originale, è proprio la chiave artistica.

L'Autunno presenta note dolci e serene o note malinconiche e tristi; Verlaine, nella "Chanson d'Automme", annotò: <I singhiozzi lunghi dei violini dell'Autunno feriscono il mio cuore d'un languore monotono>

D'altra parte, le giornate ancora miti caratterizzate da dolci tramonti e profumate dal sapore dell'uva e delle castagne, dettarono a Vivaldi una gioiosa introduzione poetica al suo concerto dedicato all'Autunno: <Celebra il villanel con balli e canti / Del felice raccolto il bel piacer / E il liquore di Bacco accesi tanti / Finiscono col sonno il loro godere...>

L'Autunno ed il suo frutto per eccellenza, quello della vite: l'uva che bianca o nera o fragola, oltre che da tavola viene utilizzata per produrre vino.

durava fino a Settembre, inizio dell'Autunno: era un lavoro duro ma era accompagnato da canti, danze e festeggiamenti di ringraziamento per il buon raccolto perché altrimenti sarebbe stato un segno che era <...sparita la gioia, il giubilo della campagna fiorente, nelle vigne non si ode canto, né suono di gioia, il mosto nei tini non calpesterà il pigiatore, il grido di allegria ho fatto cessare...> (Isaia 16:10). Ed il succo dell'uva era lasciato fermentare per circa sei settimane nei recipienti in cui veniva raccolto dove si formava la feccia; il vino era poi spillato delicatamente in anfore senza smuovere la feccia <...non è mai stato travasato di vaso in vaso...per questo ha conservato il suo sapore e il suo odore non s'è alterato...> (Geremia 48:11)



Nell'annullo tre delle sette specie bibliche: vite, olio e datteri

Il vino dunque era una cosa buona, creata da D.o e come tale doveva essere offerto a Lui in ringraziamento <...Una vigna aveva il mio benamato sopra una collina fertile...> (Parabola della vigna - Isaia 5:1); si poteva bere il vino ma con

Ai tempi biblici, in Israele la vendemmia, a dire il vero cominciava a Luglio e

moderazione, solo i sacerdoti dovevano astenersene, quando officiavano nella Tenda dell'Alleanza.



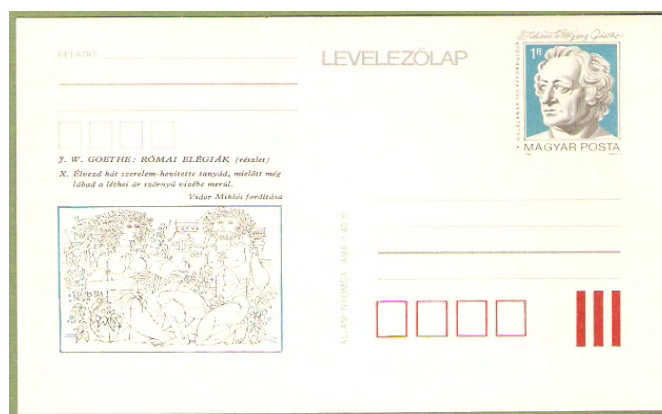
Numerosi sono i passi biblici riferiti alle vigne, alle viti e al vino: celebre è il racconto relativo a Noè o quello degli esploratori della Terra di Canaan o quello relativo alla vigna di Nabot nonché i vari passi del Cantico dei Cantici o quello dei Proverbi che ammoniscono *<A chi i guai? A chi i lamenti?...A chi gli occhi cupi? A quelli che si perdono dietro al vino...>* e, molto più tardi, scriveva lo storico ebreo del I secolo d.e.v. *<...Intorno al Lago di Gennesaret v'è una regione dello stesso nome, mirabile per le sue doti di natura e bellezza.>*



La sua fertilità consente ogni coltivazione...Essa infatti, non solo fa germinare i frutti più vari, ma li conserva così a lungo che l'uva ed i fichi - delizie da re – durano per dieci mesi...>

Ma già nell'antica Mesopotamia, elementi fondamentali del pasto erano il pane ed il vino (ed ancor più la birra) ed un proverbio diceva già allora *<a tavola non s'invecchia>*

In un antico papiro egiziano si legge: *<la tua bocca è piena di vino, di birra, di pane, di carne e di dolci...il vino è stappato...>* infatti le bottiglie di argilla erano accuratamente chiuse con tappi e sigillate ed inoltre gli antichi Egiziani vi scrivevano il luogo di produzione, il nome del proprietario, l'anno della raccolta, esattamente come si fa oggi con le etichette e la dicitura *D.O.C.*



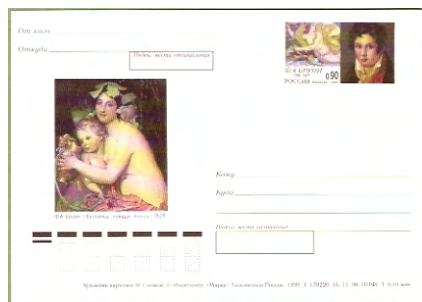
Anche tra i reperti assiri non è raro trovare rilievi che mostrano pergole di viti sotto cui sovrani famosi, come ad esempio Assurbanipal a Ninive, riposavano o banchettavano distesi ma col busto sollevato come poi diventerà comune nel mondo greco, etrusco e romano.

Ben diversa è la situazione per i Greci e per i Romani: Dionisio o Bacco o Libero (a Roma) era uno degli dei più

importanti del loro pantheon, era il dio del vino, della viticoltura e della frutta ed in senso più generale rappresentava l'energia della natura che, per effetto del calore e dell'umidità porta a maturità i frutti delle piante.



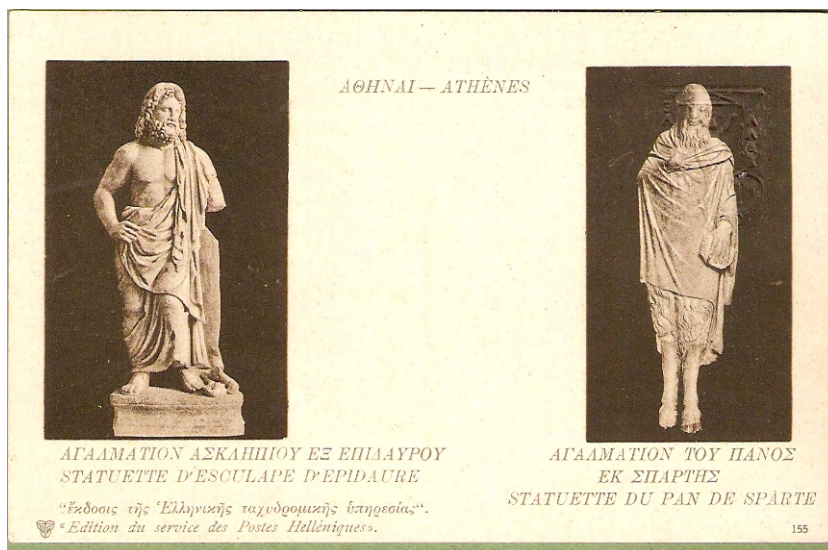
Era quindi una deità benefica per i Greci ed i Romani ma poiché l'energia subiva una sosta durante l'inverno, per i Traci, i Lidi ed i Frigi fu concepito un Dionisio sofferente e perseguitato, mescolato con miti diversi.



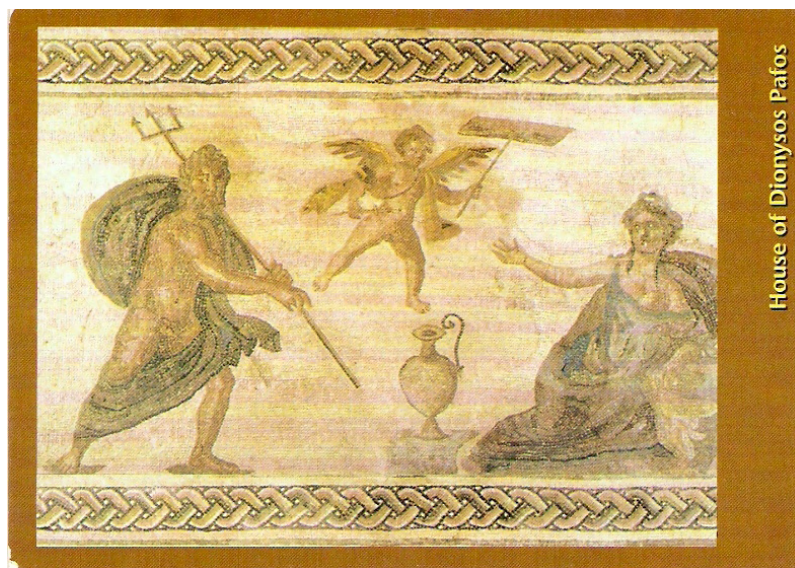
Dionisio nasce (si credeva) a Tebe, il padre è Zeus/Giove, la madre è Semele amante sfortunata perché, indotta dalla gelosa Era a voler vedere il re degli dei in tutta la sua maestà, morì avvolta dalle fiamme originate dai tuoni

e lampi che accompagnavano Zeus.

Dionisio, figlio di Semele – la 'terra bruciata' dai raggi del sole – diventa dunque il dio della vite che trae il calore maturante dal suolo e viene tenuta in vita dalle ninfe dell'acqua – le nuvole irrigatrici.

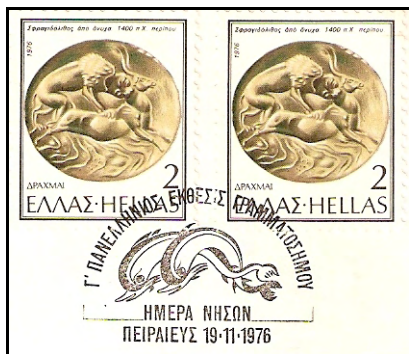


Cresciuto nei boschi ed educato da Sileno, il dio gira da luogo a luogo, portando viti ed inebriandosi con il loro succo, accompagnato da ninfe, satiri, geni del bosco, delle foreste e dei campi, insegnando agli uomini a lavorare la terra.

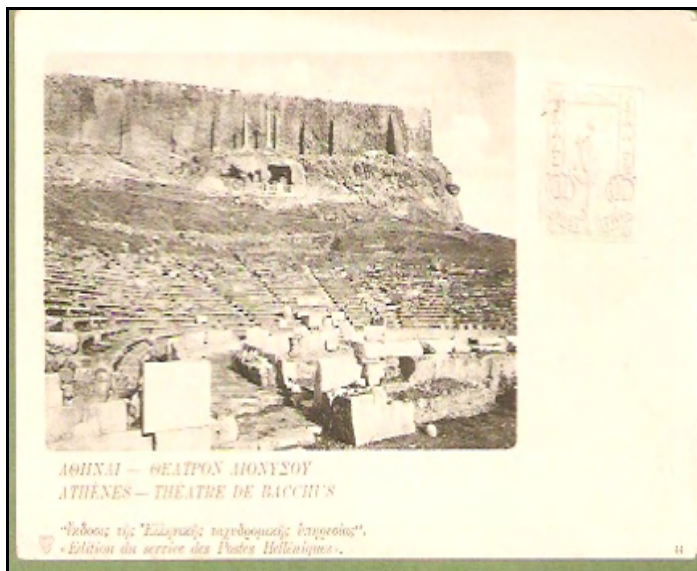


i.p. Cipro

Un'altra leggenda racconta di un tentativo di rapimento, da parte dei pirati Tirreni, del dio che nell'occasione aveva le sembianze di un riccioluto giovinetto. I pirati volevano venderlo in Italia ma Dionisio si libera dei legami mentre tralci di vite e di edera avvolgono l'albero e le vele della nave, ninfe invisibili intonano canti, appaiono leoni e pantere ed i marinai impauriti si gettano a mare e sono trasformati immediatamente in delfini.



Altrettanto celebri sono i miti legati a Licurgo re di Tracia – come ci racconta Eschilo – a Panteo re di Tebe – secondo Euripide - alle figlie di Minia re di Orcomeno che avendo osato disprezzare il dio e rifiutato di celebrarne le feste, furono mutate in pipistrelli;



ad Arianna, la figlia del re di Creta, Minosse che salvata da Teseo dal terribile Minotauro, viene poi abbandonata da costui sull'isola deserta di Nasso. Interviene Bacco, a salvarla dalla sua disperazione, che se ne innamora, la sposa e le dona l'immortalità e da allora non se ne separa mai più.

Dionisio era in stretto 'rapporto' con la dea Demetra/Cerere, la 'madre-terra', e con Apollo in quanto il vino desta la voglia di cantare, ispira la poesia e scaccia le preoccupazioni.

Il culto di Bacco era diffuso fino all'Estremo oriente, grazie a Alessandro Magno

oltre che in tutte le regioni della Grecia, nelle Isole e nell'Asia Minore e numerose erano le feste "Dionisiache" che venivano contraddistinte in: le *Rurali* o *Piccole Dionisie* celebrate alla fine dell'Autunno con danze sugli otri; le *Lenee* o *Feste del Torchio* che si svolgevano nel mese di Gennaio presso il Leneo uno dei due templi dedicati al dio in Atene, si bevevo allora il mosto e si tenevano rappresentazioni teatrali; le *Antesterie* nel mese di Antesterione (circa Febbraio/Marzo) in cui si festeggiava la svinatura e lo spillare del vino nuovo; le *Grandi Dionisie* o *Dionisie cittadine* in Primavera festeggiate con banchetti e festini e con rappresentazioni teatrali di tragedie e commedie. Famose sono, infine, le sfrenate orge romane in onore di Bacco che celebravano la vendemmia d'Autunno: i Baccanali in cui il dio era raffigurato cinto di corona d'edera, con il tirso e la tazza.

G.C.R.